

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 22 ottobre 1978)

INDICE

ANDERLINI, PASTI: Sulla ventilata vendita di armamenti italiani alla Cina popolare (1954) (risp. RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>)	Pag. 1178	COLELLA: Sul problema della riorganizzazione dello stabilimento di Nocera Inferiore delle Manifatture cotoniere meridionali (1802) (risp. BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	Pag. 1183
BERNARDINI: In merito alla circolare del Provveditorato agli studi di Roma del 2 giugno 1978, relativa ai comandi del personale (1959) (risp. FALCUCCI Franca, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	1178	D'AMICO: Sulla ventilata privatizzazione da parte dell'azienda tabacchi italiani del proprio stabilimento di Lanciano (2013) (risposta BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	1183
CIFARELLI: Per il restauro della chiesa di San Tommaso di Villanova di Genzano (Roma) (1447) (risp. ANTONIOZZI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>)	1179	FOSCHI: Sui provvedimenti da adottare per la tutela dell'attività dei trasportatori nazionali (1168) (risp. MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i>)	1185
Per il restauro della facciata del Palazzo Massimo a Roma (1448) (risp. ANTONIOZZI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>)	1179	FRANCO: Provvedimenti da attuare da parte della Cassa del Mezzogiorno per il completamento della rete idrica del comune di Melito Porto Salvo (1957) (risp. DE MITA, <i>Ministro senza portafoglio</i>)	1185
Per il restauro del settecentesco palazzo sito in via San Pantaleo nn. 73 e 75 a Roma (1449) (risp. ANTONIOZZI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>)	1180	GIUDICE, MELIS, MASULLO, LAZZARI, VINAY, PASTI: In merito alla decisione della società SAIPEM riguardante le modalità di assegnazione dell'appalto per i lavori di costruzione del tratto Mazara del Vallo-Messina del metanodotto Algeria-Sicilia (1793) (risp. BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	1186
Per il restauro della villa in stile neoclassico esistente in Roma, via Plotino 48 (1737) (risp. ANTONIOZZI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>)	1181	LEPRE: Per la sospensione delle attività dei poligoni militari (2060) (risp. RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>)	
Provvedimenti da adottare per il restauro dell'edificio-villa esistente in Bologna, in via Guelfa (1950) (risp. ANTONIOZZI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>)	1182	LI VIGNI: In merito all'acquisto dei certificati immobiliari cosiddetti « indicizzati al costo della vita » (1182) (risp. MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i>)	1187
Provvedimenti da adottare per il superamento del grave stato di abbandono dell'edificio sito in Roma, in via del Collegio Capranica (2012) (risp. ANTONIOZZI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>)	1182		

- In merito alla richiesta dei dati relativi ai rimborsi di crediti ed al numero delle relative dichiarazioni per l'anno 1973 avanzata agli uffici IVA dal Ministero delle finanze (1903) (risp. MALFATTI, *Ministro delle finanze*) Pag. 1189
- MARAVALLE: Sul rifiuto opposto dalla direzione dello SMAL di Terni ad un incontro con i rappresentanti sindacali (1926) (risp. RUFFINI, *Ministro della difesa*) . . . 1189
- Sul blocco dei lavori in corso in edifici di proprietà del comune di Orvieto destinati a restauro (1993) (risp. ANTONIOZZI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . 1190
- MINNOCCI: Sulla Raccomandazione n. 822, relativa al diritto di prestito pubblico agli autori da parte delle biblioteche, approvata dal Consiglio d'Europa (1864) (risp. ANTONIOZZI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 1191
- MOLA, FERMARIELLO, VALENZA: Sulla grave situazione della Società esercizio bacini napoletani (1943) (risp. BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*) . . . 1191
- MURMURA: Provvedimenti da assumere per ovviare alla mancanza di carta da bollo presso le rivendite di Vibo Valentia (1910) (risp. MALFATTI, *Ministro delle finanze*) . . . 1192
- PINNA: Misure da prendere per bloccare l'imposizione di tasse riscosse dall'« Automobile Club » (1697) (risp. MALFATTI, *Ministro delle finanze*) 1193
- Sulle iniziative da assumere per la valorizzazione del complesso archeologico di « Forum Traiani » in provincia di Oristano (1828) (risp. ANTONIOZZI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 1194
- Sulla soppressione degli Uffici delle imposte e del registro nei comuni di Ghilarza e di Sorgono (2051) (risp. MALFATTI, *Ministro delle finanze*) 1195
- POLLIDORO, VIGNOLO: Sul rinnovo del contratto di appalto, per l'anno 1978, da parte della Direzione del deposito tabacchi greggi di Tortona (Alessandria) (1677) (1711) (risp. MALFATTI, *Ministro delle finanze*) 1196
- ROMANIA: In merito alla gestione per conto dell'Istituto tecnico commerciale di Potenza, del centro elettronico elaborazione dati (1988) (risp. FALCUCCI Franca, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . 1196
- ROMEO, BENASSI, MOLA: Sulla immissione nel mercato italiano, a prezzi di dumping, di una notevole quantità di acciaio (1912) (risp. MALFATTI, *Ministro delle finanze*) 1197

ANDERLINI, PASTI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia, riportata dalla stampa italiana, secondo la quale rappresentanti ufficiali della Cina Popolare sarebbero in Italia allo scopo di acquistare armamenti;

nel caso che la notizia sia esatta, quale sia in proposito la politica del Governo italiano nell'attuale difficile situazione internazionale.

(4 - 01954)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro degli affari esteri. La visita effettuata in Italia da una delegazione militare cinese dal 26 giugno all'11 luglio va inquadrata nel processo di ampliamento delle nostre relazioni con la Repubblica popolare cinese, che in quest'ultimo periodo sono andate sviluppandosi con reciproca soddisfazione sia sul piano politico che su quello economico.

Nell'ambito dei normali rapporti esistenti tra la Repubblica popolare di Cina ed i Paesi con i quali essa intrattiene relazioni diplomatiche, autorità cinesi hanno di recente visitato altri Paesi occidentali, quali la Gran Bretagna, la Francia, la Repubblica federale di Germania, la Svezia e la Svizzera.

La visita ha quindi avuto lo scopo di vivificare i rapporti di reciproca conoscenza e non l'acquisto di armi. In tale occasione si è anche manifestato un interesse cinese per alcune produzioni militari nazionali.

Da parte italiana ci si è limitati a prendere atto di tale interesse che implica per la nostra industria un riconoscimento del livello di sviluppo da essa raggiunto.

Il Ministro della difesa
RUFFINI

18 ottobre 1978

BERNARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a quale interesse sociale, a quale funzionalità ed a quale modello di scuola corrispondono:

1) l'elenco degli enti ed istituzioni in indirizzo della circolare prot. n. 1416/Ris./

22 OTTOBRE 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 49

Gabinetto, 2 giugno 1978, del Provveditorato agli studi di Roma, con la quale si trasmette la circolare n. 135, prot. 1806, del 20 maggio 1978, del Ministero relativa ai comandi del personale;

2) la successione ravvicinatissima delle date di emissione della circolare e di scadenza del suo effetto, quest'ultima prevista per il 10 giugno 1978.

Per sapere, inoltre, se tutti gli enti ed istituzioni in indirizzo abbiano almeno ricevuto la circolare prima del 10 giugno.

(4-01959)

RISPOSTA. — È noto che, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, il personale ispettivo, direttivo, docente ed educativo può essere comandato, presso amministrazioni statali o enti o associazioni aventi personalità giuridica, per lo svolgimento di compiti inerenti ad attività formative, educative ed assistenziali.

Per quanto concerne, in particolare, l'effettuazione dei comandi in questione, per il corrente anno scolastico, il Ministero, al fine di portare a conoscenza delle amministrazioni ed enti interessati le relative modalità, ha a suo tempo diramato un apposito comunicato stampa.

Il Provveditore agli studi di Roma, dal proprio canto, ha precisato di essersi limitato ad indirizzare la circolare di cui è cenno nell'interrogazione a quegli enti presso i quali, negli anni precedenti, e specialmente nell'anno scolastico 1977-78, erano già avvenute assegnazioni di personale, in posizione di comando.

Lo stesso Provveditore agli studi ha fatto, altresì, presente che, tra le richieste di comando tempestivamente pervenute all'ufficio scolastico provinciale di Roma, figurano non solo quelle di enti ed associazioni cui la suddetta circolare era stata inviata, ma anche quelle di altri enti, evidentemente informati attraverso la stampa.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
Franca FALCUCCI

13 ottobre 1978

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per il restauro della seicentesca chiesa di San Tommaso di Villanova, in Genzano di Roma.

(4-01447)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare n. 4-01447 riguardante la settecentesca (e non seicentesca) Chiesa di S. Tommaso di Villanova in Genzano (Roma), si fa presente quanto segue: dal sopralluogo effettuato da un architetto della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio si è potuto rilevare che la settecentesca Chiesa di S. Tommaso di Villanova, sita nel comune di Genzano (Roma), edificata da G. Camporesi (1765-1822), sia all'interno che all'esterno si presenta in buono stato di conservazione, per cui non risulta che attualmente essa abbia necessità di interventi restaurativi. D'altra parte, sia l'autorità ecclesiastica, sia l'amministrazione comunale, non hanno inoltrato, fino ad oggi, alcuna richiesta alla Soprintendenza, intesa ad ottenere eventuali contributi o finanziamenti per l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e/o straordinaria.

Tenuto conto dell'enorme numero di edifici di importanza storico-artistica esistenti nel Lazio, che si trovano effettivamente in grave stato di fatiscenza, e per cui abbisognano di urgenti interventi restaurativi, presso atto delle esigue disponibilità di bilancio di questo Ministero non si ravvisa l'opportunità di includere la succitata Chiesa di San Tommaso di Villanova nei propri programmi per un prossimo intervento restaurativo di cui la medesima, come sopra specificato, attualmente non ha necessità.

*Il Ministro dei beni culturali
e ambientali*
ANTONIOZZI

10 ottobre 1978

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali

provvedimenti intenda adottare, o promuovere, con riferimento alla facciata, prospiciente piazza dei Massimi, del monumentale e storico Palazzo Massimo, in Roma. Di essa, invero, per l'ingiuria del tempo e la mancanza di interventi di manutenzione, rischiano di andare perdute le grandi fasce decorative monocrome, il cui ultimo restauro è datato al 1867.

(4 - 01448)

RISPOSTA. — La questione sollevata investe la problematica dei centri antichi di tutte le città italiane e non soltanto di Roma.

Il deperimento dei vecchi edifici e il loro cattivo stato di conservazione sono dovuti generalmente alla mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria da parte dei proprietari i quali, spesso, non hanno adeguate disponibilità finanziarie per provvedervi.

Tale situazione, ovviamente, non può essere risolta con provvedimenti sporadici adottati, di volta in volta a seconda dell'urgenza, da questa Amministrazione dello Stato, la quale, com'è noto, può avvalersi delle disposizioni degli articoli 14 e 15 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, soltanto quando gli edifici di proprietà privata abbiano formato oggetto di notificazione ai sensi degli articoli 2, 3 e 5 della citata legge.

Anche in questo caso, tuttavia, complesso e a volte impossibile appare avvalersi della facoltà di provvedere direttamente alle opere necessarie per assicurare la conservazione ed impedire il deterioramento degli immobili di interesse storico e artistico regolarmente notificati, allorchè i proprietari, i quali sono tenuti a provvedervi, per diversi motivi, tra i quali non ultimo quello di ordine economico, non ottemperino agli obblighi loro derivanti dalle disposizioni della legge vigente; ciò anche in riferimento all'enorme peso finanziario che il Ministero dovrebbe accollarsi.

Impossibile risulta poi qualsiasi azione coattiva da parte di questa Amministrazione allorchè gli immobili di proprietà privata esistenti nei centri antichi della città, pur formando nell'insieme complessi storicizzati

di valore ambientale, non posseggono singolarmente i requisiti necessari per essere sottoposti a vincolo ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089.

L'edificio in questione (Palazzetto Massimi), è soggetto alla disciplina della legge 1° giugno 1939, n. 1089, ed è fuor di dubbio che il suo altissimo interesse storico-artistico meriterebbe interventi di restauro di ampio respiro e tali non solo da scongiurare la perdita di elementi decorativi ma anche da restituire al complesso l'originaria rilevanza.

Il monumento si trova in un generale stato di manutenzione che, pur non compromettendone, per quanto finora accertato, la più generica conservazione, non può essere ritenuto soddisfacente per l'integrità di molti singoli elementi.

Resta, comunque, preminente il problema della conservazione dei dipinti per il quale si ritiene opportuno interpellare l'Istituto centrale per il restauro, dopo di che questo Ministero valuterà attentamente la situazione sulla base delle indicazioni che fornirà il predetto Istituto onde pervenire, se possibile, alla attuazione delle opere necessarie mediante intimazione al proprietario, e, in caso di esito negativo, disponendo gli atti per il decreto di sostituzione, sia a norma dell'articolo 15 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, sia dell'articolo 6 della legge 1° marzo 1975, n. 44.

*Il Ministro dei beni culturali
e ambientali*
ANTONIOZZI

21 ottobre 1978

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per il restauro del settecentesco palazzo sito in Roma, in via di San Pantaleo, numeri civici 73 e 75, che versa in uno stato di deplorabile e gravissima carenza di manutenzione.

(4 - 01449)

RISPOSTA. — La questione sollevata investe la problematica dei centri antichi di tutte le città italiane e non soltanto di Roma.

Il deperimento dei vecchi edifici e il loro cattivo stato di conservazione sono dovuti generalmente alla mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria da parte dei proprietari i quali, spesso, non hanno adeguate disponibilità finanziarie per provvedervi.

Tale situazione, ovviamente, non può essere risolta con provvedimenti sporadici adottati, di volta in volta a seconda dell'urgenza, da questa Amministrazione dello Stato la quale, come è noto, può avvalersi delle disposizioni degli articoli 14 e 15 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, soltanto quando gli edifici di proprietà privata abbiano formato oggetto di notificazione ai sensi degli articoli 2, 3 e 5 della citata legge.

Anche in questo caso, tuttavia, complesso e a volte impossibile appare avvalersi della facoltà di provvedere direttamente alle opere necessarie per assicurare la conservazione ed impedire il deterioramento degli immobili di interesse storico o artistico regolarmente notificati, allorchè i proprietari, i quali sono tenuti a provvedervi, per diversi motivi, tra i quali non ultimo quello di ordine economico, non ottemperino agli obblighi loro derivanti dalle disposizioni della legge vigente; ciò anche in riferimento all'enorme peso finanziario che il Ministero dovrebbe accollarsi.

Impossibile risulta poi qualsiasi azione coattiva da parte di questa Amministrazione allorchè gli immobili di proprietà privata esistenti nei centri antichi della città, pur formando nell'insieme complessi storicizzati di valore ambientale, non posseggono singolarmente i requisiti necessari per essere sottoposti a vincolo ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Lo stabile di via S. Pantaleo 73-75 è soggetto alla disciplina della legge 1° giugno 1939, n. 1089, in quanto è stato notificato al proprietario Massimo Lancellotti Luigi in data 1° giugno 1951 per il suo interesse storico-artistico. Da un sopralluogo effettuato si è constatato che le condizioni di conser-

vazione generale sono senz'altro accettabili, tant'è che il fabbricato è regolarmente abitato e decorosamente mantenuto. Ciò non toglie che, data la sua vetustà, esso potrebbe formare oggetto di un intervento restaurativo dell'intonaco e della tinteggiatura di facciata nonchè di revisione di infissi esterni.

In tale sede si potrebbero anche adottare provvedimenti per risanare un dissesto di vecchia data in conseguenza del quale la parte del prospetto contigua ad un edificio ottocentesco si presenta deformata all'altezza del parapetto del piano nobile con conseguente lesione delle strutture in pietra della soprastante finestra.

La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio comunque interverrà presso i proprietari dell'edificio per la migliore conservazione del palazzo, di indiscutibile interesse monumentale.

*Il Ministro dei beni culturali
e ambientali*
ANTONIOZZI

18 ottobre 1978

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per il restauro della villa in stile neoclassico esistente in Roma, alla via Plotino n. 48. Si tratta di un importante edificio la cui presenza, malgrado che le siano sorti intorno veri complessi della solita nefanda edilizia speculativa, ancora può essere rilevante nell'insieme panoramico di Monte Mario, più in basso rispetto alla famosa villa Miani.

(4 - 01737)

RISPOSTA. — La villa è ubicata alle pendici di Monte Mario, a valle di Villa Miani, con accesso da via Plotino e, tramite una scalinata in asse con l'edificio, da via Platone. È circondata da una vasta area boschiva, contigua al parco della Villa Miani, e costituisce senz'altro un bene di notevole interesse paesistico, suscettibile di tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sia per la

22 OTTOBRE 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 49

ampiezza delle vedute panoramiche, sia per la persistenza di una originaria zona di verde entro il contesto ormai urbanistico.

Per quanto attiene, invece, la possibilità di sottoporre l'edificio a vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, atto indispensabile per imporre al proprietario il restauro richiesto dall'interrogante, si è rilevato che l'edificio medesimo è stato realizzato, presumibilmente, intorno al 1900 dalla Chiesa metodista americana, e, dopo i patti lateranensi, è stato venduto agli attuali proprietari fratelli Miani. Esso è stato costruito in cemento armato, e tutti i partiti decorativi e gli elementi architettonici (colonne, fasce marcapiano, balaustre ecc.) sono in cemento.

Dagli elementi in possesso della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio emerge come l'interesse architettonico dell'edificio possa essere definito di generica testimonianza del periodo di appartenenza e non certo di notevole importanza storico-artistica. Ciò non esclude che anche manufatti del genere di quello in esame possano essere, in futuro, tutelati; ma al momento presente, per la obiettiva carenza dei requisiti di interesse richiesti dalla legge 1° giugno 1939 n. 1089, non appare possibile imporre il vincolo.

Si osserva, comunque, che le condizioni dell'edificio sono apparse buone dal punto di vista della stabilità e della conservazione. L'unico possibile rilievo da farsi riguarda l'uso alquanto improprio del manufatto che è, in parte, abitato dai proprietari e, in parte, affittato alla TV privata SPQR e allo studio VENUS (registrazione) con le conseguenti, immaginabili, modifiche interne. A tale ultimo proposito, pur esulando la questione dalla competenza di questo Ministero, l'individuazione di una più idonea destinazione d'uso e la realizzazione di una più pertinente funzione del servizio che il complesso potrebbe rappresentare, sarebbero, certo, auspicabili iniziative da assumersi da parte della Amministrazione comunale di Roma.

La Soprintendenza, a tal proposito, seguirà con interesse l'evolversi della situazione,

non mancando di intervenire dove possibile ai sensi delle vigenti normative in materia.

*Il Ministro dei beni culturali
e ambientali*
ANTONIOZZI

10 ottobre 1978

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per la salvaguardia ed il restauro dell'edificio-villa settecentesco, con relativo parco, esistente in Bologna, in via Guelfa.

L'interrogante sottolinea il valore della costruzione di che trattasi ed il deplorabile abbandono nel quale essa versa, in contrasto con quanto di solito accade nella città di Bologna, tanto sensibile alla tutela del centro storico e dei monumenti.

(4 - 01950)

RISPOSTA. — La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia comunica che l'immobile, cui si riferisce l'interrogazione parlamentare in oggetto, sembrerebbe essere la Villa « La Cavallina » in località Croce del Bianco del Comune di Bologna.

La medesima non risulta sottoposta alla tutela ai sensi della legge 1° giugno 1939 numero 1089.

La citata Soprintendenza, comunque, seguirà tutte le indagini di carattere storico e culturale al fine di accertare se la villa presenta ora quei valori necessari per essere oggetto delle disposizioni della legge n. 1089 del 1939.

*Il Ministro dei beni culturali
e ambientali*
ANTONIOZZI

10 ottobre 1978

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per il superamento del grave stato di abbandono, ed il restauro, dell'edificio rina-

22 OTTOBRE 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 49

scimentale sito in Roma, in via del Collegio Capranica, n. 10.

(4-02012)

RISPOSTA. — L'edificio, di proprietà condominiale, di via del Collegio Capranica numero 10 a Roma è soggetto alle disposizioni della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Il condominio ha già richiesto un contributo di questo Ministero per lavori di restauro e di consolidamento da intraprendere per ovviare al grave stato in cui è attualmente il palazzo in questione.

La relativa pratica non è ancora del tutto perfezionata, in quanto carente di alcuni documenti, ma si confida che allo stato di abbandono lamentato potrà essere posto riparo entro breve tempo.

*Il Ministro dei beni culturali
e ambientali*
ANTONIOZZI

10 ottobre 1978

COLELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali decisioni ha in animo di adottare il consiglio di amministrazione delle Manifatture cotoniere meridionali (MCM) per la riorganizzazione dello stabilimento di Nocera Inferiore (filatura sussidiaria in via Napoli).

Le giuste preoccupazioni del consiglio di fabbrica della filatura NOF, in merito al ruolo primario che lo stabilimento in parola esercita nell'economia dell'agro sarnese-nocerino (e per la produzione, che ancora è indispensabile all'azienda in genere, e per l'occupazione, in particolare quella femminile), dovrebbero orientare quanti preposti alla ristrutturazione ed alla riorganizzazione delle MCM alla permanenza in Nocera Inferiore (Salerno) dello stabilimento in parola.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere se l'ENI, nello spirito della bozza di accordo con le organizzazioni sindacali nazionali, per il settore tessile ha in esame un programma di risanamento in considerazione che il Mezzogiorno, come realtà sociale, esige una rilevanza particolare per quanto attiene « al processo di sviluppo dell'occupazione » e che,

quindi, conseguenzialmente, occorre gestire con il massimo senso di responsabilità gli impianti esistenti.

Un'eventuale chiusura — anche in prospettiva — della filatura sussidiaria di via Napoli, in Nocera Inferiore, contrasterebbe fortemente con lo spirito dell'accordo di cui innanzi si è fatto cenno e provocherebbe vivissime reazioni in una zona in cui il tasso di disoccupazione è in costante crescita.

(4-01802)

RISPOSTA. — Si comunica che a Nocera Inferiore la Manifatture cotoniere meridionali ha costruito, tre anni fa, un nuovo stabilimento di filatura per 700 posti di lavoro, a 4 chilometri dal vecchio stabilimento cui si riferisce la signoria vostra onorevole. Sollecitazioni e pressioni delle organizzazioni sindacali locali hanno in passato impedito la chiusura del vecchio stabilimento e il passaggio della manodopera occupata dal vecchio al nuovo stabilimento.

Secondo quanto riferito dall'ENI il vecchio stabilimento di Nocera produce a costi tre volte superiori allo *standard* di mercato; lo stabile è fatiscente e non razionale, i macchinari sono per la maggior parte obsoleti e non esiste soluzione tecnica che possa consentire di produrre a costi competitivi.

La soluzione prospettata dalla direzione delle Manifatture cotoniere meridionali nel quadro di un piano di riorganizzazione produttiva, prevede quindi necessariamente la chiusura della vecchia filatura e il trasferimento del personale con l'opportuna gradualità, resa necessaria, tra l'altro, dal fatto che negli ultimi due anni è stato assunto altro personale dall'esterno per consentire l'avviamento del nuovo stabilimento.

Il Ministro delle partecipazioni statali
BISAGLIA

10 ottobre 1978

D'AMICO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda-

no al vero le notizie di stampa secondo le quali l'ATI (Azienda tabacchi italiani) andrebbe operando la privatizzazione del proprio stabilimento di Lanciano, dove si procede alla prima lavorazione della foglia del tabacco.

Rilevato che le predette notizie hanno suscitato immediate, diffuse perplessità, riserve, diffidenze e proteste, delle quali si sono fatte carico, in particolare, le organizzazioni sindacali, sia dei lavoratori che dei produttori del tabacco, perchè preoccupate di ravvisare nell'operazione — ritenuta ingiustificata — manovre di privati ai danni dei lavoratori del settore, oltre che contro lo sviluppo della produzione tabacchicola della zona, negli ultimi anni notevolmente incrementata;

richiamate le vicende di quello stabilimento, che nel corso di 50 anni è stato l'unica fonte di lavoro socialmente protetto presente in una località ed in un'area la cui popolazione, per difenderne le potenzialità occupazionali, è ricorsa anche a forme di protesta, in taluni momenti risultate drammatiche;

ricordate, altresì, le iniziative assunte dall'Amministrazione comunale di Lanciano, la quale, nell'intento di favorire l'attività dell'azienda di cui si preannuncia il passaggio dalla mano pubblica a quella privata, ha impegnato risorse finanziarie del proprio bilancio deficitario per l'incentivazione della coltivazione della foglia del tabacco, onde fosse assicurata *in loco* la disponibilità della materia prima richiesta per il mantenimento di alcuni livelli minimi di occupazione operaia, ed apportato variazioni al piano regolatore di quella città per consentire l'ampliamento dello stabilimento *de quo* proposto dall'ATI, nel quadro di un programma di ristrutturazione aziendale finalizzata al consolidamento dei predetti livelli occupazionali;

atteso che non appaiono nè eludibili, nè trascurabili, le preoccupazioni espresse dalle organizzazioni sindacali in ordine alla ventilata privatizzazione dell'azienda,

l'interrogante chiede che voglia farsi chiarezza sull'argomento e che siano ricercati

i modi per fugare i timori manifestati per le sorti delle maestranze attualmente occupate nello stabilimento e per le prevedibili conseguenze negative proprie di una politica che nella zona, particolarmente bisognosa di sostegni, riducesse, anzichè rafforzare, la presenza pubblica nel campo della trasformazione dei prodotti agricoli.

(4 - 02013)

RISPOSTA. — Lo Stabilimento ATI di Lanciano è adibito esclusivamente alla lavorazione di tabacco di tipo « orientale » prodotto in Abruzzo.

Il mercato di questo tabacco già da qualche anno si trova in condizione di estrema crisi, e la sua commercializzazione diventa di anno in anno più difficile, tanto che giacciono invenduti nei magazzini, con perdite economiche notevolissime, tabacchi dei raccolti 1976 e 1977, e nulla lascia prevedere una ripresa futura.

Inoltre la scarsa consistenza del capitale sociale e il diverso rapporto di lavoro che l'ATI è costretta ad assicurare ai propri lavoratori (a tempo indeterminato e non stagionale come per la totalità degli altri trasformatori di tabacco) appesantiscono la situazione dell'Azienda vanificando tutti gli sforzi volti al raggiungimento della economicità di gestione.

Per superare l'attuale situazione di stallo e al fine di creare le premesse per una soluzione che, salvaguardando i livelli occupazionali, assicuri l'equilibrio economico della gestione aziendale e dia altresì ai coltivatori locali una maggiore garanzia di collocazione del proprio prodotto, è stata presa in considerazione l'opportunità di costituire in Lanciano, utilizzando gli impianti dello stabilimento, una nuova società mista. Tale società dovrebbe essere basata sulla partecipazione di una importante società estera impegnata nella vendita dei tabacchi, la quale dovrebbe garantire una più sollecita e certa commercializzazione del tabacco lavorato, alle seguenti condizioni:

garanzia dei livelli occupazionali;
mantenimento di tutte le condizioni riguardanti il rapporto di lavoro con le attuali maestranze dello stabilimento di Lanciano;

22 OTTOBRE 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 49

raddoppio della produzione.

Va osservato, in proposito, che la maggior parte dei trasformatori di tabacco di norma opera direttamente in società con aziende estere o in stretta collaborazione con le stesse, e la stessa ATI per lo stabilimento di Campizze (Avellino) è in società a partecipazione paritetica con la Transcontinental Leaf Tabacco Co.

Il Ministro delle partecipazioni statali
BISAGLIA

10 ottobre 1978

FOSCHI. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per chiedere se sono al corrente della sleale concorrenza esercitata dai vettori esteri, soprattutto bulgari, jugoslavi, turchi e svizzeri, a danno dei trasportatori nazionali, per carichi di merce acquisiti in Italia e destinati ai Paesi del Medio Oriente.

Poichè tale grave fenomeno, in contrasto con gli accordi bilaterali che regolano i trasporti internazionali di merce su strada, è stato denunciato con forza anche dall'Associazione degli autotrasportatori ANITA, in occasione della recente assemblea generale svoltasi a Rimini, l'interrogante chiede di conoscere gli eventuali, adeguati provvedimenti che i Ministri riterranno di mettere in atto per ripristinare la normalità in questo importante settore di attività economica.

(4-01168)

RISPOSTA. — Il fenomeno segnalato è ben presente all'attenzione delle autorità nazionali. In maniera specifica da parte dei servizi doganali può dirsi che non si è mai mancato di effettuare le prescritte segnalazioni al competente Ministero in ogni occasione in cui abusi sono stati riscontrati nei trasporti internazionali in questione.

La materia ha la sua disciplina nella legge 6 giugno 1974, n. 298, la quale agli articoli 44 e 46 contempla tra i casi di infrazione le forme di concorrenza sleale indicate nella interrogazione, mentre al successivo articolo 60 stabilisce quali sono gli organi preposti alla prevenzione ed all'accertamento dei reati previsti dalla legge stessa.

Con il regolamento di esecuzione di tale legge l'entrata in vigore delle menzionate norme è stata fissata al 1° novembre 1978.

In vista dunque di tale scadenza ed al fine di concordare un impegno governativo per porre termine alle segnalate infrazioni, è stata tenuta nell'aprile scorso una riunione interministeriale, alla quale hanno partecipato rappresentanti del Ministero dei trasporti, dell'interno, del commercio con l'estero, dell'amministrazione doganale e della Guardia di finanza.

Nell'assicurare la signoria vostra onorevole che i contatti tra le suddette Amministrazioni continuano con ininterrotta intensità si fa presente che si stanno ponendo le basi per una reciproca ed attiva collaborazione tra le stesse, diretta a realizzare la più proficua difesa degli interessi dei vettori nazionali, anche al precipuo fine di evitare sia la violazione di accordi bilaterali con i Paesi del Medio Oriente, sia, in via specifica, l'esportazione di valuta per il pagamento dei noli ai trasportatori stranieri.

Il Ministro delle finanze
MALFATTI

11 ottobre 1978

FRANCO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che il sindaco del comune di Melito di Porto Salvo, a nome e per conto dell'Amministrazione comunale, ha chiesto dai primi di maggio 1978 al Ministro, al presidente ed al consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno l'autorizzazione alla perizia suppletiva per un importo pari a lire 70 milioni per il completamento della rete idrica di Melito di Porto Salvo, secondo il progetto 9620 della Cassa, i cui lavori — per un importo originario di lire 473 milioni sulla legge n. 868 — hanno avuto inizio nel 1976;

rilevato che fino alla data odierna l'Amministrazione comunale di Melito di Porto Salvo non è stata degnata della benchè minima risposta da parte del Ministero e degli organi della Cassa per il Mezzogiorno;

considerato ingiustificabile il silenzio della Cassa, tenuto conto che si tratta di lavori che prima o dopo dovranno essere autorizzati e di certo con maggiori spese per il continuo lievitamento dei costi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di dover intervenire con immediatezza al fine di consentire la più pronta risposta positiva all'istanza degli amministratori comunali di Melito di Porto Salvo — i quali giudicano urgenti i lavori anche in riferimento al flusso turistico che si registra annualmente, con crescente presenza a Melito — e altresì quali provvedimenti intenda adottare per infrenare tale odioso atteggiamento della Cassa per il Mezzogiorno verso i comuni più poveri e bisognosi del Sud e verso le più elementari esigenze del vivere civile di dette laboriose popolazioni.

(4 - 01957)

RISPOSTA. — Si fa presente che in data 2 maggio 1978 il Sindaco del Comune di Melito Porto Salvo inviava alla Cassa per il Mezzogiorno un telegramma richiedendo autorizzazione a redigere una perizia suppletiva al progetto n. 9620.

Successivamente in data 12 maggio 1978 la Cassa rispondeva al Comune suddetto invitandolo a prendere contatti diretti con il competente Ufficio acquedotti della Calabria per i necessari accertamenti e le eventuali determinazioni.

A tutt'oggi il Comune in questione non ha sottoposto alcuna perizia suppletiva al citato Ufficio della Calabria.

Il Ministro senza portafoglio
DE MITA

4 ottobre 1978

GIUDICE, MELIS, MASULLO, LAZZARI, VINAY, PASTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere il parere ed eventuali interventi del Governo in merito alla decisione della socie-

tà SAIPEM, del gruppo ENI, riguardante le modalità di assegnazione dell'appalto per i lavori di costruzione del tratto Mazara del Vallo-Messina del metanodotto Algeria-Sicilia.

Appare, infatti, che, sia per la brevità dei tempi assegnati che per la pretesa dichiarazione da parte delle ditte concorrenti di avere eseguito nell'ultimo triennio posa in opera di tubazioni di grandi dimensioni per almeno 200 chilometri, si escludano di fatto dalla gara le imprese siciliane, limitandosi la partecipazione a poche imprese nazionali, e ciò in un momento in cui si cerca di rilanciare, ove possibile, l'industria nel Mezzogiorno.

(4 - 01793)

RISPOSTA. — Per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, si comunica quanto segue.

La realizzazione del tratto siciliano del gasdotto Algeria-Italia prevede la posa di 320 chilometri di tubo da 48" di diametro (1220 mm.) da eseguirsi negli anni 1978-80 e le opere accessorie (terminali, stazioni di compressione).

Appaltante è la SNAM s.p.a. che in tale veste ha fissato la suddivisione dei lavori in più appalti definendone tempi e modalità di esecuzione.

I lavori relativi alla posa della condotta sono stati suddivisi dalla SNAM in due lotti con tempi di esecuzione scalati di 8-10 mesi ed affidati alla SAIPEM s.p.a. ad esclusione di alcune fasi di lavoro (camerette per valvole di sezionamento, ripristini, drenaggi fuori pista, trasporto e scarico tubi in piazzuole lungo la linea e due tratti particolari di circa 10 chilometri complessivi per i quali la SNAM provvederà altrimenti.

In previsione di questo incarico la SAIPEM ha ravvisato l'opportunità di subappaltare ad imprese specializzate, adeguatamente attrezzate, l'esecuzione dei lavori di movimento terra (pista, scavo e reintegro trincea) nell'ambito dei lavori a lei affidati.

A questo scopo è stato inviato a imprese, o raggruppamenti di imprese che avevano manifestato interesse, un questionario tendente ad accertare le concrete disponibilità

22 OTTOBRE 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 49

ed il contenuto tecnico-economico finanziario di ciascuna.

Particolare attenzione è stata riservata alle imprese medio-piccole siciliane per utilizzare per quanto possibile le risorse locali.

Su un totale di 55 imprese invitate 39 imprese sono risultate siciliane.

Di queste ultime 34 hanno raggiunto un accordo costituendosi in tre raggruppamenti di imprese.

Giacchè i tempi concessi per rispondere (15 giorni) risultarono per alcune imprese troppo brevi, venne concessa una proroga di ulteriori 18 giorni.

Valutazioni non realistiche dell'importo dei lavori indussero alcune imprese a lamentare che le dimensioni di ciascun lotto superavano la capacità delle imprese siciliane ed anche il requisito di aver eseguito determinati ammontari di lavoro simili come condizione per la qualifica fu motivo di lamentela.

In un incontro avvenuto negli uffici dell'ENI a Palermo con i rappresentanti delle categorie imprenditoriali interessate è stata chiarita con soddisfazione delle parti sia la reale valutazione dell'importo dei lavori che dava l'opportunità di partecipazione anche a imprese di medie dimensioni, sia che il requisito di aver eseguito determinati lavori similari non andava inteso in senso formalmente restrittivo.

Le qualificazioni sono all'esame della SAIPEM, e sulla base dei risultati le imprese prescelte verranno invitate a presentare offerta per l'aggiudicazione del primo lotto dei lavori Messina-Gagliano, da effettuare esclusivamente in base a valutazioni tecnico-economiche.

Il Ministro delle partecipazioni statali
BISAGLIA

10 ottobre 1978

LEPRE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza delle esercitazioni militari in corso nella zona disastata dai sismi del 1976 della provincia di Pordenone, interessante i comuni di Travesio, Pinzano, Clauzetto e Castelnuovo, in oc-

casione delle quali, dalla piana di Spilimbergo, vengono lanciati proiettili sopra i predetti centri abitati cadenti sul poligono di Monte Caurlec, in territorio di Travesio, con lesioni alle case in costruzione e riparazione e grave allarme e pregiudizio per la salute delle popolazioni, così duramente provate, e per la loro attività.

Per conoscere, altresì, se, anche in attesa del regolamento attuativo della legge di riforma delle servitù militari, che prevede la regionalizzazione dei poligoni, non si intenda immediatamente predisporre la sospensione di tali attività.

(4 - 02060)

RISPOSTA. — I competenti comandi militari hanno dato assicurazione che le esercitazioni a fuoco nelle zone cui l'onorevole interrogante si riferisce sono riprese soltanto ad avvenuto accertamento dell'inesistenza di pericoli, previ accordi con le autorità locali e secondo modalità atte a limitare al massimo il disagio delle popolazioni.

Con riferimento a quanto auspicato nell'ultima parte dell'interrogazione, si chiarisce che l'attività addestrativa a fuoco sui poligoni del Friuli-Venezia Giulia è estremamente contenuta; un minimo di esercitazioni di questo tipo è peraltro necessario per assicurare l'efficienza dei reparti ivi dislocati. Trattasi d'altra parte di attività per le quali non è agevole trovare nel territorio di altre Regioni soluzioni alternative.

Il Ministro della difesa
RUFFINI

18 ottobre 1978

LI VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Sono oggetto di pubblicità sulla stampa certificati immobiliari cosiddetti « indicizzati al costo della vita ».

In particolare si sottolinea, per invogliare all'acquisto, la semplicità del loro trasferimento, affermando che al possessore basta, per cederli a terzi, una semplice girata.

L'interrogante chiede di sapere quale sia in proposito la valutazione del Ministero per quanto riguarda l'aspetto fiscale.

(4 - 01182)

RISPOSTA. — Dai dati di cui si dispone non emergono indicazioni concrete e sicure a proposito degli speciali certificati immobiliari cui è rivolta il chiarimento richiesto dalla signoria vostra onorevole.

Il fenomeno, peraltro, anche se presenta aspetti fiscali di indubbia rilevanza, non sembra abbia avuto interessanti applicazioni, sicchè l'interpretazione dei fatti economici che i cennati titoli esprimono e la loro esatta qualificazione dal lato impositivo, necessitano certamente di maggiori esperienze e di una più estesa osservazione.

Con questa precisazione può dunque dirsi che i certificati in questione presentano stretti elementi di analogia, dal punto di vista civilistico, con la categoria giuridica dei titoli di credito, ai quali pertanto è da ritenere vadano meglio assimilati, pur nella loro evidente atipicità.

In essi sono infatti riscontrabili non pochi presupposti, sia oggettivi che soggettivi, che caratterizzano in generale il titolo di credito, mentre la previsione della cessione a terzi mediante semplice girata, per essi esistente, sembra definirne la natura di « titoli all'ordine », con effetti simili a quelli indicati dall'articolo 2011 del codice civile.

Di norma i certificati in argomento, rappresentando la contropartita di investimenti in denaro, vanno considerati, sotto il profilo fiscale, in base alla operazione che essi configurano.

Schematicamente si cita il caso di un contratto di associazione in partecipazione agli utili, stipulato con una società finanziaria (associato) da altra società (associante), che provvede alla emissione dei certificati a fronte del finanziamento per l'acquisto di immobili da adibire a scopi determinati.

Oggetto dell'investimento sono in questo caso beni reali, che non vengono però intestati all'associato. Sicchè questi partecipa all'iniziativa in qualità di semplice possessore dei « certificati immobiliari » con facoltà della loro cessione a terzi mediante girata.

Deriva da tutto ciò la delineata natura di titoli di credito che agli speciali certificati va attribuita, e per tale caratteristica il loro contenuto non può da altro essere rappresentato che da un impegno obbligatorio a cui

corrisponde il diritto dell'associato all'incasso delle quote di competenza degli utili eventuali dell'associazione.

Ai fini dunque dell'imposizione diretta, gli utili percepiti dall'associato possono essere catalogati fra i redditi di capitali, e in tal caso essere assoggettati alla ritenuta alla fonte di cui all'articolo 26, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600; oppure fra i redditi di impresa, disciplinati dall'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

Il trasferimento dei certificati, ove effettuato da soggetti diversi dagli imprenditori, configura invece l'ipotesi di reddito derivante da operazione speculativa, disciplinata dall'articolo 76 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 597.

Nell'ipotesi, poi, in cui i titoli fanno parte del patrimonio dell'impresa o sono posseduti da società commerciali, premesso che dovrebbe comunque attribuirsi natura reddituale alle maggiori somme realizzate per effetto della indicizzazione, la differenza tra il prezzo di realizzo e quello di acquisto concorre alla determinazione del reddito d'impresa.

Per quanto concerne il tributo di registro, si è dell'avviso che mentre il conferimento in danaro in un organismo sociale rende dovuta l'imposta di registro nella misura dell'1 per cento ai sensi dell'articolo 4, lettera a), n. 3, della tariffa allegato A, parte prima, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, con determinazione della base imponibile a seconda del tipo di operazione sociale concretamente realizzata (nella ipotesi di associazione in partecipazione, trova applicazione l'articolo 47, 5° comma, del citato decreto), la fase di emissione degli speciali certificati da parte del menzionato organismo sociale, rende applicabile l'articolo 4, lettera c), n. 1 della suindicata tariffa parte prima, e successive modificazioni, che prevede il pagamento dell'imposta fissa di registro, tra l'altro, per le azioni, obbligazioni od altri titoli non rappresentativi di merci, quote sociali o associative.

Per il trasferimento infine dei certificati in questione mediante girata viene in evidenza l'articolo 8, tabella B allegata al citato de-

creto del Presidente della Repubblica n. 634 (quote sociali, quote di partecipazione delle società, titoli di credito in serie), in base al quale la operazione — semprechè sia correlativa ad atti soggetti all'imposta di registro nella misura prevista dall'articolo 4 tariffa allegato A, parte prima del suddetto decreto — è esente dall'obbligo di registrazione.

Relativamente agli altri tributi indiretti, nel mentre si osserva che sia gli apporti finanziari in questione, sia la cessione dei censuati titoli sono da ritenersi fuori del campo di applicazione dell'IVA, ai sensi dell'articolo 2, lettere f) ed a) del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, viceversa ai fini dell'imposta di bollo ai certificati immobiliari si ritengono applicabili le disposizioni dell'articolo 12 della tariffa allegato A, parte prima, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, numero 642, non essendo detti certificati riconducibili ai titoli di credito elencati nell'articolo 7, secondo comma, della tabella delle esenzioni allegata al suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 642.

Il Ministro delle finanze
MALFATTI

11 ottobre 1978

LI VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Si premette che, in data 16 maggio 1978, il suo Ministero chiedeva telegraficamente agli uffici IVA di trasmettere entro 24 ore tutti i dati relativi ai rimborsi di crediti ed il numero delle relative dichiarazioni per l'anno 1973.

Sorge, fondato, il dubbio che tale urgenza abbia determinato il pressochè totale abbandono da parte degli uffici di ogni altra attività e si chiede, pertanto, di conoscere da quale motivo essa sia stata determinata.

Ma soprattutto all'interrogante pare di ricordare che i dati richiesti siano stati registrati su bobine dalle macchine « Auditronic » in dotazione agli uffici IVA e di presumere che tali bobine siano poi state regolarmente inviate al Ministero.

Si chiede, pertanto, di sapere se tale lavoro sia stato inutilizzabile e per quali motivi.

(4 - 01903)

RISPOSTA. — Il telegramma cui allude la signoria vostra onorevole venne diretto a tutti gli Ispettorati compartimentali delle tasse allo scopo di acquisire i dati necessari per la risposta ad altra interrogazione con la quale si chiedeva di conoscere l'ammontare delle somme rimborsate nelle dichiarazioni IVA 1973 ed il numero di esse, l'ammontare, per lo stesso anno, delle somme riportate a credito ed il numero delle dichiarazioni relative, il numero delle verifiche eseguite nei settori ed i risultati conseguiti.

Detta richiesta, pur avendo carattere di urgenza, non indicava il termine accennato dalla signoria vostra onorevole e, d'altra parte, la rilevazione dei dati occorrenti non era tale da esigere una totale distrazione degli Uffici da altre attività ritenute ugualmente urgenti.

Basti considerare che i dati concernenti i rimborsi erano immediatamente acquisibili dal modello 26 C.G. « Registro delle spese eseguite con aperture di credito » in dotazione a ciascun ufficio IVA e quelli relativi ai crediti d'imposta ed alle verifiche eseguite risultavano dalle situazioni statistiche in possesso degli uffici.

Si fa peraltro rilevare che è stato necessario procedere nel modo richiesto in quanto i dati ottenibili dalle registrazioni su bobine non sarebbero stati sufficienti a fornire tutti gli elementi, comprendenti anche il numero delle verifiche eseguite ed i risultati conseguiti.

Il Ministro delle finanze
MALFATTI

11 ottobre 1978

MARAVALLE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi del rifiuto opposto dalla direzione dello SMAL di Terni (ex FAET) ad un incontro con i rappresentanti sindacali della CGIL e della UIL per discutere i problemi relativi alla ristrutturazione in atto nella fabbrica stessa.

Si ricorda che da troppo tempo ormai la SMAIT occupa ampio spazio nella stampa locale e nazionale per la grave crisi occupazionale che la ristrutturazione ha creato.

(4 - 01926)

RISPOSTA. — Il direttore dello Stabilimento militare armamento leggero (SMAL) di Terni non ha aderito alla richiesta di colloquio avanzata dai rappresentanti sindacali delle Confederazioni CGIL e UIL della provincia di Terni, in quanto le disposizioni da tempo vigenti in materia — e note anche alle organizzazioni sindacali stesse — prescrivono che le istanze del personale civile possono essere trattate esclusivamente dalle commissioni interne e, solo in loro assenza, dai locali rappresentanti sindacali.

Presso lo SMAL esiste ed opera regolarmente una commissione interna, di recente rinnovata; tuttavia, i sindacati CGIL e UIL non hanno ritenuto di partecipare alle elezioni.

Per surrogare la loro mancata presenza in seno all'organo rappresentativo del personale, detti sindacati si adoperano per instaurare un colloquio diretto che il Direttore dell'ente non può intraprendere.

Per quanto riguarda, poi, i problemi relativi alla ristrutturazione degli enti dell'area industriale della difesa, e quindi anche dello SMAL di Terni, si precisa che essi sono stati discussi in apposite riunioni, presiedute — per mia delega — dal sottosegretario onorevole Petrucci, cui hanno partecipato, fra gli altri, rappresentanti delle Segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali e delegati delle commissioni interne e, per gli enti in cui non operano dette commissioni, dei sindacati locali.

Per quanto attiene la crisi occupazionale nello stabilimento di cui trattasi, posso assicurare che quanto prima sarà bandito un concorso per n. 78 operai, ripartiti tra varie qualifiche, e che inoltre è prevista l'istituzione a Terni di corsi annuali e semestrali per allievi operai, ai sensi della legge 4 agosto 1978, n. 479; si ritiene che tutti gli operai da assumere per le esigenze dello SMAL di Terni potranno essere ammessi in servizio entro il prossimo anno.

Il Ministro della difesa
RUFFINI

18 ottobre 1978

MARAVALLE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza delle iniziative prese dagli uffici del suo Ministero che, con prassi inspiegabile, hanno bloccato, senza palese motivo, i lavori in corso in edifici di proprietà del comune di Orvieto e da questi destinati a restauro.

Il comportamento inusuale e con prassi a dire poco criticabile ha bloccato tutti i lavori dopo che la stazione appaltante (IACP) aveva proceduto alla relativa gara di appalto, avendo il comune ottenuto tutte le necessarie approvazioni della complessa pratica, compreso il parere favorevole della Soprintendenza per i beni ambientali, artistici e storici dell'Umbria in data 1° aprile 1978.

Per conoscere, inoltre, quali iniziative si intendono prendere per sbloccare l'inizio dei lavori.

(4 - 01993)

RISPOSTA. — La Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Perugia ha preso in esame dal gennaio 1978, ai sensi dell'articolo 18 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, un progetto del Comune di Orvieto, relativo al restauro di stabili comunali in via Loggia dei Mercanti ed in via Albani.

La Soprintendenza, vista la complessità dei progetti, richiede l'intervento ispettivo dell'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici e quindi il 28 giugno 1978 ha rilasciato dal canto suo al Comune di Orvieto parere favorevole al progetto relativamente a via Albani, esprimendosi però negativamente nei confronti dell'altro immobile.

Il 27 luglio 1978 il Comune di Orvieto, che del resto aveva già appaltato i lavori di entrambi i lotti, ha avanzato ricorso gerarchico avverso il provvedimento della Soprintendenza di Perugia.

Questo Ministero, preso atto di quanto sopra e della situazione nel frattempo di fatto concretamente verificatasi, ha già ritenuto in conseguenza superato l'atto denegativo amministrativo soprintendenziale, facendone comunicazione al Sindaco interessato.

22 OTTOBRE 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 49

L'Amministrazione è comunque del parere che l'iter della pratica tecnico-amministrativa è stato avviato e condotto presso i suoi uffici nel pieno rispetto dei disposti della legge n. 1089 del 1939, non solo, ma giungendo a soluzione anche con la dovuta normale sollecitudine.

*Il Ministro dei beni culturali
e ambientali*
ANTONIOZZI

10 ottobre 1978

MINNOCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 822, relativa ad un diritto di prestito pubblico agli autori da parte delle biblioteche, approvata dalla Commissione permanente, a nome dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, nella seduta del 13 dicembre 1977, su proposta della Commissione cultura ed educazione (Doc. 4070).

La Raccomandazione in esame sottolinea l'importanza sociale delle biblioteche pubbliche e la necessità di armonizzare le legislazioni nazionali in materia di sicurezza sociale, aiuti agli artisti e diritti d'autore, e, di conseguenza, chiede ai Governi degli Stati membri, accordandosi con le biblioteche pubbliche, di riconoscere agli autori, in base ad uno statuto, un diritto di prestito pubblico sopra le loro opere, sulla base di sovvenzioni statali e regionali. Dovranno essere, quindi, emanate le disposizioni amministrative relative alle diverse categorie di opere imprestate, creando un sistema di pagamento reciproco per le opere provenienti da altri Paesi, senza recare pregiudizio alle lingue poco diffuse.

Si chiede, in particolare, al Ministro interrogato attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed efficaci, si intenda dare pratica attuazione alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 01864)

RISPOSTA. — Questo Ministero, per quanto di sua competenza, ha già preso atto della

Raccomandazione n. 822, di cui in oggetto, e assicura che saranno esaminate tutte le possibilità di pratica attuazione.

È da fare presente in proposito che detta Raccomandazione comporta la soluzione di notevoli problemi organizzativi, anche di carattere istituzionale, essendo la disposizione, derivante dalla stessa, sostanzialmente innovativa.

Posto che è stato istituito presso l'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali di questo Ministero un Comitato incaricato di esaminare i problemi relativi al diritto di stampa, di autore, eccetera, la questione sarà pertanto sottoposta preliminarmente a tale Comitato, riservandosi l'Amministrazione di fattivamente operare per la soddisfacente soluzione del problema non appena a conoscenza delle risultanze di tale studio.

*Il Ministro dei beni culturali
e ambientali*
ANTONIOZZI

10 ottobre 1978

MOLA FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave decisione della Società esercizio bacini napoletani di ricorrere alla cassa integrazione salari per i propri dipendenti a partire dai primi giorni del prossimo mese di luglio 1978;

se non ritenga tale decisione sostanzialmente contraddittoria con gli indirizzi del programma di Governo, miranti all'espansione dell'occupazione nel Sud ed allo sviluppo economico del Mezzogiorno d'Italia;

se non ritenga, inoltre, opportuno intervenire immediatamente presso l'IRI e la « Fincantieri », anche in considerazione della grave situazione economica e sociale esistente nell'area napoletana, per ottenere:

1) la sospensione della decisione della SEBN di fare ricorso alla cassa integrazione salari;

2) l'elaborazione di un programma di riqualificazione produttiva della SEBN, nel quadro del più volte annunciato piano di

22 OTTOBRE 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 49

settore dell'industria di costruzioni e riparazioni navali, che comprenda l'utilizzazione, in prospettiva, del nuovo bacino di carenaggio da costruire e che contribuisca a salvaguardare e possibilmente sviluppare le attività di riparazioni navali, che rivestono una importanza determinante per lo sviluppo del sistema portuale napoletano e per l'incremento dell'occupazione.

(4 - 01943)

RISPOSTA. — Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni presso la SEBN è reso inevitabile dalla crisi produttiva della società che negli anni '76 e '77 ha registrato perdite rispettivamente per milioni 6.761 e milioni 7.880, dovendo, nelle due occasioni, ricostituire *ex novo* il capitale sociale. Va aggiunto che le ore di inattività retribuite a propri dipendenti senza prestazione lavorativa per mancanza di lavoro, sono state:

n. 336.000 nel 1976 pari al 16 per cento delle ore retribuite e n. 271.000 nel 1977 pari al 14 per cento delle ore retribuite.

Nonostante le azioni poste in atto all'interno del Gruppo per migliorare tale situazione (assegnazione della trasformazione della T/n G. Marconi; lavori di allestimento su navi in costruzione a Castellammare, ecc.), nel primo quadrimestre del 1978 è continuata la grave mancanza di lavoro che ha già determinato n. 86.000 ore di inattività (pari al 15 per cento delle retribuite) e tiene al momento inoperosi oltre 200 operai (che si prevede debbano diventare almeno 350 a breve termine), rendendo la situazione non più sostenibile (le perdite già consuntivate nel suddetto periodo ammontano a 3 miliardi di lire).

L'azienda è pertanto costretta a fare ricorso alla Cassa integrazione guadagni, con richiesta di sospensione totale dall'attività di almeno 350 operai per un periodo iniziale di tre mesi, salvo necessità di proroghe e successive variazioni, secondo le modalità previste dalle vigenti disposizioni legislative.

Per quanto riguarda le prospettive, è noto che il mercato mondiale delle riparazioni navali è già da tempo caratterizzato da una perdurante depressione a causa della insufficiente domanda (per il basso livello dei no-

li, l'eccedenza di tonnellaggio, che consente la sostituzione delle navi in avaria e il ringiovanimento delle flotte) a fronte di un continuo aumento dell'offerta per l'inserimento nelle attività di riparazione dei cantieri di costruzione colpiti da crisi ancor più grave e per il sorgere di sempre nuovi centri di riparazione nei paesi terzi.

L'insufficienza di lavoro, grave per tutto il settore delle riparazioni, procura effetti particolarmente critici per le aziende che, come la SEBN, hanno maggiori dimensioni ed un elevato carico di manodopera fissa.

In relazione a quanto sopra esposto, la dotazione di un ulteriore bacino, d'altra parte, non realizzabile anche per l'insufficienza degli stanziamenti previsti dalla legge n. 470 del 10 luglio 1969, non darebbe, secondo il parere dell'IRI-Fincantieri, alcun apporto concreto alla soluzione dei gravi problemi che rendono attualmente precaria la condizione nella quale operano le varie attività dell'area portuale di Napoli.

Il Ministro delle partecipazioni statali
BISAGLIA

10 ottobre 1978

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti concreti ed urgenti intenda assumere per porre rimedio alla quasi costante mancanza di carta da bollo presso le rivendite di Vibo Valentia.

(4 - 01910)

RISPOSTA. — Notizie di fonte locale, basate anche sull'esito di indagini eseguite tramite gli organi della Guardia di finanza assicurano che tutte le rivendite del comune di Vibo Valentia sono normalmente provviste di valori bollati.

Occasionali deficienze verificatesi nel recente passato sono pertanto da addebitarsi a sporadici difetti di distribuzione.

Il Ministro delle finanze
MALFATTI

16 ottobre 1978

22 OTTOBRE 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 49

PINNA. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle proteste in atto da parte degli automobilisti per l'imposizione di tasse, o presunti diritti, che vengono riscossi dall'« Automobile Club d'Italia »;

se siano a conoscenza, altresì, che i predetti balzelli sono oggetto di un attento esame da parte della Magistratura, la quale avrebbe in corso un'indagine al fine di appurare eventuali responsabilità dei dirigenti che sarebbero stati incriminati per concussione;

se risulti vero che le tasse che non avrebbero dovuto essere corrisposte riguardano:

lire 2.110, 2.890, 2.490, 3.490, 3.280 e 4.180 per l'iscrizione del sequestro e del pignoramento;

lire 1.840 per il rilascio del duplicato del foglio complementare;

lire 810 per rettifiche di caratteristiche tecniche;

lire 720 per denunce di materie di requisizione;

lire 280 per il rilascio del foglio complementare per la prima iscrizione;

lire 200 per l'apposizione del visto sulle cambiali a seguito di annotazione della clausola vincolativa;

lire 370 per il rilascio del foglio complementare;

lire 270 per il contratto del duplicato della carta di circolazione;

lire 1.590 per l'annotazione successiva su cambiali;

lire 400 per il rilascio del nuovo foglio complementare in occasione del rinnovo;

lire 600, 1.200 e 1.500 per l'iscrizione di provvedimenti giudiziari e per l'annotazione del patto di riservato dominio;

lire 130 per l'annotazione del cambio targa;

lire 200 per l'apposizione del visto sulle cambiali a seguito di annotazione di clausola vincolativa;

lire 80 quale diritto di scritturazione per ogni articolo annotato sul foglio complementare;

lire 100 per diritti di statistica ogni qualvolta si debba apportare una qualsiasi modifica;

lire 120 per diritti di ispezione anche per misure non richieste;

lire 50, invece di lire 25, quale prezzo per uno stampato;

quali siano gli altri eventuali « presunti diritti » riscossi e riconosciuti illegittimi;

quali misure urgenti intendano prendere per bloccare i balzelli di cui si è fatto cenno e quali provvedimenti intendano assumere per evitare ai cittadini italiani il pagamento di oneri non dovuti.

(4 - 01697)

RISPOSTA. — Si fornisce risposta anche per conto del Ministro dei trasporti.

Va premesso che nel settore dei pubblici servizi l'Automobile Club d'Italia svolge una delicata funzione attraverso delegazioni decentrate, con ramificazioni capillari, dalle quali deriva agli utenti un indubbio vantaggio nel disbrigo delle incombenze previste.

Per sua natura tale funzione non si presta ad essere agevolmente espletata dalle strutture dell'Amministrazione statale, ma detta circostanza non deve anche indurre a ritenere che questo Dicastero, nell'ambito della sua attività di indirizzo e di attenta vigilanza sull'operato dell'Ente, abbia in qualche modo trascurato di intervenire al fine di conferire maggiore chiarezza ai rapporti tra l'ACI e gli utenti.

Sui fatti di rilievo penale è noto peraltro che di essi si sta attivamente occupando l'autorità giudiziaria e che il relativo esame riguarda anche l'accertamento di eventuali responsabilità connesse agli specifici oneri, diritti ed emolumenti richiesti agli automobilisti in occasione dell'espletamento di pratiche automobilistiche.

Risulta che il Tribunale penale di Roma con sentenza emessa in data 16 marzo 1978 ha mandato assolti tutti gli imputati con formule varie di proscioglimento, e che particolarmente per quanto riguarda il presidente *pro tempore* dell'ACI esse si sostanziano nella statuizione che « il fatto non costituisce reato » o addirittura che « il fatto non sussiste », circa l'imputazione di peculato, mentre

in ordine alla imputazione di concussione è stato dichiarato non doversi procedere, per amnistia.

Sono tuttora in corso ulteriori sviluppi processuali a seguito degli appelli proposti dalla Procura generale e da alcuni imputati. Occorre tuttavia rilevare che oggetto del giudizio sono fatti occorsi nel decennio passato e fino al 1968: nessun addebito è stato infatti formulato per gli anni successivi a tale periodo, in ordine all'applicazione da parte degli Uffici del PRA delle tariffe ministeriali sui diritti spettanti per le operazioni espletate.

Posto ad ogni modo che i diritti ed emolumenti in questione non vengono fissati liberamente dal settore interessato, ma sono stabiliti da questo Ministero con apposito decreto, rilevasi che in generale le indicazioni fornite dalla signoria vostra onorevole corrispondono agli importi fissati con il decreto ministeriale del 15 giugno 1953, e successivamente ritoccati con i decreti ministeriali 8 settembre 1966, 24 aprile 1971 e 21 febbraio 1973.

Per la puntuale osservanza delle prescrizioni vigenti l'Amministrazione ha provveduto ad impartire precise disposizioni, nelle quali è altresì prevista l'esposizione al pubblico, in maniera chiaramente visibile, del prospetto riepilogativo approvato con decreto ministeriale, recante per le formalità più ricorrenti l'importo dovuto da ciascun utente, a titolo di diritti, emolumenti e stampati.

Sarà senz'altro cura precisa anche dell'Automobile Club controllare assiduamente, attraverso periodiche ispezioni, l'osservanza da parte delle delegazioni di tutte le disposizioni che sono tenute a rispettare, in modo da assicurare regolarità alla gestione del servizio e certezza di rapporti tra le parti, soprattutto dal punto di vista tariffario e normativo.

Il Ministro delle finanze
MALFATTI

16 ottobre 1978

PINNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Si premette che, a seguito dell'istituzione della Regione autonoma della

Sardegna e d'intesa con le Università, venne predisposto un programma per la valorizzazione delle cospicue ricchezze archeologiche dell'Isola che diede i suoi frutti grazie alla passione con cui archeologi di chiara fama si misero al lavoro riportando alla luce la tangibile testimonianza della civiltà sarda.

Importanti complessi nuragici, tombe dei giganti, « domus dejana », sontuose ville, teatri e intere città sono emersi, risalenti a diversi periodi della storia tormentata dell'Isola. Nora, Tharros, Neapolis, Cornus, per citare alcune delle meravigliose città del periodo punico romano, sono divenute meta costante delle correnti turistiche, come pure il complesso nuragico di Barumini, uno dei più affascinanti monumenti dell'insediamento umano, ciò che ha contribuito, in modo assai ragguardevole, a rompere l'isolamento secolare a cui pareva condannata la Sardegna ed a stabilire quel necessario contatto umano che solo può far crollare i miti e le leggende non sempre pregevoli nei confronti del popolo sardo.

Non v'è dubbio, quindi, che le correnti turistiche abbiano giocato un ruolo del tutto positivo, non solo dal punto di vista della conoscenza, per molti, di un lembo della nostra patria troppo a lungo sconosciuto e dimenticato, ma anche ai fini dello stesso arricchimento storico e culturale.

Pertanto, nella considerazione dei cennati riflessi, si chiede di conoscere quali iniziative abbia in animo di assumere il Ministro per l'ulteriore valorizzazione del complesso archeologico di « Forum Traiani » o « ipsitani » presso il comune di Fordongianus, in provincia di Oristano, i cui reperti meravigliosi sono in parte venuti alla luce, complesso che costituisce l'avamposto più avanzato presso il quale erano insediate le legioni romane per controllare gli attacchi delle popolazioni barbaricine che periodicamente muovevano la lotta per ricacciare indietro l'invasore e per difendere i confini delle loro terre.

Detto complesso archeologico — la cui importanza discende, oltre che dai cenni storici, dalla presenza delle terme, tra le più importanti dell'Isola — deve essere necessaria-

mente valorizzato anche in considerazione del fatto che la Regione sarda ha edificato un nuovo grande stabilimento termale che si affaccia sul fiume Tirso, a pochi metri dall'antico complesso romano.

Non vi è chi non veda la necessità di tale valorizzazione archeologica, anche in relazione alla presenza delle terme, con l'affluenza di persone bisognose di cure, ed alle stesse correnti turistiche, che potrebbero incrementarsi proprio in dipendenza dell'interesse che il complesso, opportunamente valorizzato, desterebbe.

(4 - 01828)

RISPOSTA. — La Soprintendenza archeologica di Cagliari, in collaborazione con l'Assessorato regionale al lavoro, valendosi di cantieri regionali, è da tempo intervenuta per la tutela e la valorizzazione delle antiche Terme di Fordongianus in provincia di Oristano, intraprendendovi opere di scavo e di restauro monumentale; tali lavori rappresentano senz'altro inizio della completa, definitiva valorizzazione del complesso archeologico nominato, inserito già nei programmi del prossimo futuro.

Intanto, anche per il corrente anno è previsto l'intervento della Soprintendenza con fondi regionali per l'ammontare di 10 milioni di lire.

D'altro canto, a partire dal 1976, si è praticato annualmente anche il diserbo chimico selettivo della zona archeologica con finanziamento di questa Amministrazione.

La Soprintendenza archeologica di Cagliari annette la massima importanza allo sviluppo delle sue iniziative per la tutela e la valorizzazione dell'intero complesso, che sicuramente non cesseranno nemmeno quando saranno state completamente scavate e turisticamente sistemate l'area delle terme e del vicino anfiteatro romano, la cui area, intanto, è stata sottoposta a vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

*Il Ministro dei beni culturali
e ambientali*
ANTONIOZZI

10 ottobre 1978

PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui sono venute a trovarsi numerose popolazioni dell'alto ghirarzesse e del sarcidano per la soppressione degli Uffici delle imposte e del registro nei comuni di Ghilarza e di Sorgono;

se gli risulti, altresì, che la provincia di Oristano — paradossalmente — viene a trovarsi con un unico ufficio, il che crea notevoli inconvenienti per quelle popolazioni, atteso che la cennata provincia di Oristano risulta l'unica, dopo quella di Asti, che ha un solo Ufficio del registro, talchè si va sempre più estendendo il rifiuto da parte dei notai a recarsi in quella località, vuoi per le grandi distanze, vuoi perchè non vi trovano più convenienza economica.

In tale situazione, e nella considerazione dell'affermarsi del nucleo industriale nella Sardegna centrale, presso Ottana, dove sono localizzate le industrie, si chiede se il Ministro non ritenga opportuno, anche per la richiesta degli atti connessi alle cooperative per l'edilizia abitativa, disporre un sopralluogo per accertare le gravi deficienze lamentate e provvedere per la riapertura dei cennati Uffici del registro.

(4 - 02051)

RISPOSTA. — La distribuzione degli Uffici finanziari sul territorio nazionale non può essere fatta tenendo esclusivamente presente l'estensione chilometrica del distretto; occorre anche tenere conto di altri elementi più caratterizzanti quali, ad esempio, la densità della popolazione e la distribuzione del reddito *pro-capite* per ciascuna zona.

Si assicura, ad ogni modo, che nell'ambito della definitiva determinazione delle circoscrizioni finanziarie da attuarsi entro il 31 dicembre 1980, così come stabilisce l'articolo 17 del decreto-legge 26 maggio 1978, verranno valute e vagliate attentamente le posizioni di tutti gli Uffici finanziari con particolare riguardo per le accertate necessità di quelle sedi che presentano particolari situazioni.

Il Ministro delle finanze
MALFATTI

(Non datata)

POLLIDORO, VIGNOLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponde al vero che la direzione del Deposito tabacchi greggi di Tortona (Alessandria), in accordo con la direzione generale dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, ha rinnovato il contratto di appalto per l'anno 1978, in contrasto con lo spirito delle leggi n. 727 del 1975 e n. 557 del 1977;

in caso affermativo, quali misure intende prendere per impedire un aumento dei costi e delle spese della Pubblica amministrazione e per evitare l'evidente contrasto con le suddette leggi che aboliscono tale genere di appalti.

(4 - 01677)

POLLIDORO, VIGNOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde al vero che la direzione del Deposito tabacchi greggi di Tortona (Alessandria), in accordo con la direzione generale dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, ha rinnovato il contratto di appalto per l'anno 1978, in contrasto con lo spirito delle leggi n. 727 del 1975 e n. 557 dell'agosto 1977.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali misure il Ministro intende prendere per impedire un aumento dei costi e delle spese della Pubblica amministrazione e per evitare l'evidente contrasto con le suddette leggi che aboliscono tale genere di appalti.

(4 - 01711)

RISPOSTA. — Con la presente si fornisce risposta anche alla interrogazione n. 4-01677 presentata dalla signoria vostra onorevole al Ministro del tesoro sul medesimo argomento.

In applicazione delle leggi 22 dicembre 1975, n. 727 e 8 agosto 1977, n. 577 l'Amministrazione dei monopoli ha provveduto all'inquadramento, nei propri ruoli, del personale delle imprese e cooperative appaltatrici di quei servizi che, in base alle leggi stesse, dovevano essere assunti in gestione diretta.

Tuttavia, non tutto il personale di dette imprese e cooperative appaltatrici è transitato nei ruoli del Monopolio, in quanto al-

cuni elementi non erano in possesso dei requisiti richiesti dalla legge, ed altri hanno preferito scegliere una diversa soluzione di lavoro.

Tale circostanza si è verificata anche presso il Deposito tabacchi greggi di Tortona. Allo scopo di coprire l'organico indispensabile per poter espletare tutti i servizi in argomento presso il Deposito stesso, si è già predisposto un normale pubblico concorso, per il cui espletamento, previsto in alcuni mesi, si farà senza altro ricorso alla procedura più rapida che, in base alla legge 8 agosto 1977, n. 556, l'Amministrazione ha la possibilità di seguire.

Peraltro, nelle more dell'espletamento di tale concorso, per assicurare la continuità dei servizi, non si è potuto fare a meno di ricorrere temporaneamente a mano d'opera esterna di facchinaggio, facendo uso della facoltà prevista dalla legge n. 557/1977.

Non si è trattato, pertanto, di rinnovo di appalto per l'anno 1978, ma soltanto di affidamento temporaneo di servizi in economia, di mese in mese, in attesa della definizione del concorso suindicato.

Il Ministro delle finanze
MALFATTI

16 ottobre 1978

ROMANIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che l'Istituto tecnico commerciale di Potenza ha affidato la gestione del centro elettronico elaborazione dati ad una cooperativa di programmatori (cooperativa studio E.D.);

che tale cooperativa, che di fatto avrebbe dovuto gestire il centro per conto dell'Istituto per attività di carattere pubblico (graduatoria insegnanti, statistiche eccetera), utilizza gli impianti per svolgere attività a favore di privati, come la « Magneti-Marelli » ed altre industrie, impegnando personale assunto con metodi clientelari in violazione della legge n. 285 e compromettendo le possibilità di sviluppo di occupazione nel settore,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se l'attività svolta dal centro e l'affidamento della gestione alla cooperativa studio E.D. sono stati autorizzati dal Ministro;

2) quali provvedimenti il Ministro intende adottare per far cessare quanto denunciato in considerazione che la gestione del centro non può essere affidata a terzi, nè data in appalto.

(4 - 01988)

RISPOSTA. — Si premette, anzitutto, che la gestione del centro elettronico dell'Istituto tecnico commerciale « Da Vinci » di Potenza non è stata mai affidata alla « Cooperativa studio E. D. » di quel capoluogo. Il Direttore del centro è nominato dal collegio dei docenti ed è un professore dell'Istituto.

È vero soltanto che, in data 30 gennaio 1978, con deliberazione n. 38-bis, il Consiglio di Istituto della scuola suddetta propose a questo Ministero la definizione di un contratto con la cooperativa in questione, alla quale affidare una serie di incombenze relative a lavori gestiti, per altri enti pubblici, dal centro elettronico operante presso la scuola medesima.

In ordine alla legittimità di tale contratto, con particolare riferimento alla legge 23 ottobre 1960, n. 1369 che pone il divieto di « intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro... » l'Istituto interessato, condividendo alcune perplessità di questa Amministrazione, aveva a suo tempo interpellato l'Ispettorato provinciale del lavoro di Potenza, competente, a norma dell'articolo 5 della legge stessa, ad autorizzare l'esecuzione in appalto di determinati lavori.

Il predetto Ufficio, con nota n. 2105 del 1 marzo 1978, espresse l'avviso che, nella fattispecie, la legge sul divieto in questione non dovesse essere applicata e, successivamente, con nota n. 2238 del 16 marzo 1978, ribadì ed integrò il proprio parere, confermato, peraltro, anche dalla Direzione generale rapporti di lavoro e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Confortata da tali determinazioni, questa Amministrazione diede il proprio nulla osta

alla definizione del contratto, ponendo però le seguenti limitazioni:

il contratto doveva avere scadenza annuale;

ogni eventuale, successiva modificazione allo stesso doveva essere sottoposta al preventivo parere di questo Ministero;

il personale della cooperativa non poteva essere chiamato a fornire prestazioni relative alla gestione operativa della sala macchine che, comunque, è prerogativa del personale della scuola. Il personale della cooperativa poteva, tutt'al più, essere chiamato a coadiuvare lo *staff* tecnico dell'Istituto.

In conformità delle istruzioni ricevute — comunicate anche al competente Provveditore agli studi — l'Istituto « Da Vinci » modificò sostanzialmente la bozza di contratto proposta in un primo tempo e, con nota numero 229 del 13 aprile 1978, inviò a questo Ministero la copia definitiva del contratto medesimo, che prevede la concessione in appalto di lavori di analisi, programmazione, perforazione, sulla base di un'accurata documentazione tecnica fornita da sistemisti o analisti dell'Istituto, con i quali la suindicata cooperativa può collaborare per la gestione operativa delle macchine virtuali dedicate agli Uffici regionali e ospedalieri.

È da tener presente, a questo riguardo, che l'Istituto tecnico « Da Vinci » ha stipulato con la Regione Basilicata una convenzione per la fornitura, usufruendo dell'elaborato elettronico di cui è dotato, di una serie di servizi sociali altamente qualificanti per lo studio, l'analisi e lo sviluppo di sistemi informativi regionali attinenti la pubblica istruzione, la sanità, il territorio, i trasporti, la agricoltura e la finanza locale.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
Franca FALCUCCI

13 ottobre 1978

ROMEO, BENASSI, MOLA. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere, in relazione alle notizie apparse sulla stampa circa la capacità delle dogane italiane di effettuare i controlli di

qualità e prezzi sull'importazione di prodotti siderurgici esteri che avrebbe permesso di introdurre sul mercato italiano una notevole quantità di acciaio (si valuta in 500 mila tonnellate all'anno), a prezzi di *dumping*, per quali ragioni non sono state accolte le proposte formulate dai produttori italiani in materia valutaria e fiscale e di controlli doganali e come intendono assicurare l'efficienza dei servizi doganali.

(4-01912)

RISPOSTA. — Il Governo non ha sottovalutato lo stato di crisi in cui versa il settore siderurgico anche in sede comunitaria, ma ne ha anzi frenata la tendenza a svilupparsi, ponendo in essere tempestive misure anti *dumping* conformemente ai criteri ed alle modalità fissate dalla Commissione CEE.

Vanno intese in tal senso le particolareggiate istruzioni impartite agli uffici doganali, dirette a realizzare accurati controlli sui quantitativi e sui prezzi attraverso la più esatta valutazione dei prodotti siderurgici.

È stato anche disposto che, nella qualificazione di tali prodotti, i funzionari addetti al controllo si avvalgano della collaborazione di esperti messi a disposizione dalle associazioni di categoria, nonché di quella dell'Ufficio tecnico centrale delle dogane e dei laboratori chimici compartimentale e di quello centrale.

In tal modo si è cercato di mettere a punto un meccanismo operativo che permette una più adeguata conoscenza della congruità dei prezzi risultanti dai documenti di importazione, e che consente ad un tempo di segnalare alla Commissione della CEE la pratica di prezzi inferiori a quelli fissati dalla Comunità, al fine dell'applicazione degli oneri anti *dumping*.

Altro efficace strumento di controllo è inoltre da ravvisarsi nell'obbligo imposto all'importatore nazionale di effettuare i pagamenti direttamente al venditore estero del Paese d'origine della merce: ciò consente la esatta individuazione del Paese esportatore e permette altresì di conoscere l'ammontare complessivo dei quantitativi di prodotti dallo stesso esportati.

Il Governo, in definitiva, oltre a porre in essere le suindicate procedure e i connessi sistemi di controllo, non ha mancato, attraverso l'assidua ed attiva partecipazione di propri rappresentanti a gruppi di lavoro a livello comunitario (ivi comprese le riunioni del Comitato di collegamento acciaio), di affrontare le questioni relative al risanamento del mercato siderurgico della CEE, nonché quelle relative alla stipula di accordi con i Paesi terzi, sollecitandone adeguate soluzioni.

Il Ministro delle finanze
MALFATTI

16 ottobre 1978